

Decisiva verifica degli impegni del governo

Oggi i sindacati da Craxi Chiedono «solo fatti» su equo canone e fisco

Lama: «È come dover riscuotere una cambiale» - Le difficoltà interne alla maggioranza non possono costituire un alibi - Iniziative di lotta se non ci saranno risposte certe

ROMA — L'ombra della crisi di governo ha cominciato a proiettarsi sull'incontro odierno tra Craxi e i sindacati. Lama, Carniti e Benvenuto hanno già avvertito che andranno a palazzo Chigi, questa volta tutti e tre assieme, soltanto per chiedere che il governo onori i suoi impegni. Non una trattativa, dunque, ma una verifica della volontà politica dell'esecutivo. «È come se si trattasse di incassare una cambiale. Vogliamo impegni concreti e credibili, non parole», ha detto Lama.

Craxi, cioè, dovrà dire «sì» o «no» al blocco dell'equo canone, ai primi provvedimenti di lotta all'inflazione, alle garanzie per i salari reali, alle misure urgenti per l'occupazione nel Mezzogiorno. Con ogni probabilità, però, il presidente del Consiglio cercherà di rispondere con un «ma», condizionando il suo assenso alla verifica politica del pentapartito.

Tutta la grinta mostrata da Craxi nell'imporre il decreto che taglia la scala mobile sembra dissolversi di fronte ai contrasti interni alla maggioranza. Ora il presidente del Consiglio in mano ha ben poco. Lo fa sospettare l'annuncio che ha accompagnato la convocazione ufficiale dei sindacati a palazzo Chigi. Riguarda, infatti, altri incontri specifici: domani con il ministro dell'Industria, Altissimo, per l'esame dell'andamento dei prezzi e

delle tariffe; giovedì con il ministro del Lavoro, De Michelis, per discutere della garanzia fiscale e parafiscale del salario reale in caso di scostamento tra inflazione e salario. «Finché un governo è nella plenitudine dei suoi poteri e non è stato rimosso formalmente in discussione può e deve dar seguito agli impegni che si è assunto». Sul fisco la verifica sociale di ogni anno ripete la verifica politica. Il ministro delle Finanze, Visentini, ha comunicato alle tre confederazioni sindacali di aver preparato i provvedimenti necessari ma i lacerti rapporti nel pentapartito gli suggeriscono di tenerli nel cassetto. Le reazioni sindacali sono state durissime. «Visentini — ha detto Garavini della CGIL — deve rivolgersi a Craxi, non a noi. A questo punto non ci interessa l'opinione dei singoli ministri, ma del cittadino in condizioni di valutare la congruità dei provvedimenti che afferma di avere pronti».



WASHINGTON - Un momento del cordiale colloquio fra Reagan e l'ambasciatore sovietico Dobrynin, durante un pranzo al corpo diplomatico

La Casa Bianca afferma: andremo a Vienna per trattare anche di missili. Ma c'è chi ha la speranza che sulle armi spaziali potrà esserci negoziato

USA-URSS, sarà dialogo? A Washington qualche ottimismo

Del nostro corrispondente
NEW YORK — La botta e risposta tra Mosca e Washington sull'ipotesi di una trattativa riguardante la militarizzazione dello spazio si è già esaurita con un nulla di fatto? Se si sta alla apparenza degli scambi ufficiali, sembra proprio di sì. L'URSS aveva lanciato l'idea di un negoziato per la messa al bando delle armi spaziali. Gli Stati Uniti hanno risposto subordinando questa ipotesi alla ripresa delle trattative sugli euromissili e sui missili intercontinentali. Mosca ha controproposto, con rapidità pari alla fulminea risposta americana, giudicando «negativa» e «del tutto insoddisfacente» la proposta statunitense, ma ha aggiunto che l'offerta sovietica di un negoziato «spaziale», da tenersi in settembre a Vienna, «rimane sul tappeto» e ha espresso la speranza che l'amministrazione degli USA assuma, in proposito, un atteggiamento più serio e più responsabile. A sua volta la Casa Bianca ha reagito dichiarandosi «deiusa» per la replica del Cremlino e affermando che intende continuare a premere su Mosca attraverso i canali della diplomazia nella speranza che a settembre si possa negoziare sia sulla militarizzazione dello spazio che sugli euromissili e sui missili intercontinentali.

Ma questo incontro sovietico-americano si svolgerà davvero a settembre? La tesi ufficiale della Casa Bianca, chiarita dal portavoce di Reagan, è la seguente: a settembre gli Stati Uniti si recheranno all'incontro a Vienna su richiesta dei sovietici per parlare della messa al bando delle armi spaziali, ma useranno quel foro anche per affrontare la questione delle armi nucleari (euromissili e missili intercontinentali). L'interpretazione prevalente è che Reagan, preoccupato di smentire l'accusa che gli muovono gli avversari, di essere un guerrafondaio e di aver fatto cadere al livello più basso le relazioni con l'altro superpotenza, stia facendo di tutto per dichiararsi disposto al negoziato, ma senza arretrare di un passo dalla posizione che ha provocato la rottura con Mosca, e cioè l'installazione degli euromissili.

C'è però, in America, anche un partito dell'ottimismo che si ostina a vedere in questo ultimo scambio di note uno spiraglio di luce. Questa corrente ottimistica attribuisce una grande importanza alla scena che le televisioni hanno portato domenica sera nelle case di milioni di americani. Le camere hanno ripreso Reagan in cordiale conversazione con l'ambasciatore sovietico Dobrynin, che è il decano del corpo diplomatico, nel corso di una cena con i rappresentanti delle missioni estere a Washington. I testimoni riferiscono che questo fitto scambio di parole è durato ben 50 minuti e che, in precedenza, Dobrynin aveva avuto un colloquio di un quarto d'ora con il segretario di Stato Shultz. Oggi, a quanto si sa, Dobrynin dovrebbe partire per Mosca. Inoltre, l'11 luglio arriverà nella capitale sovietica il segretario generale dell'ONU, Perez De Cuellar, con l'idea di far incontrare Cernomyr e Reagan durante una sessione straordinaria del Consiglio di sicurezza. Tanto basta, agli ottimisti, per ipotizzare una sorta di disgelato tra URSS e Stati Uniti. E ciò perché i sovietici sarebbero estremamente preoccupati per i vantaggi che la tecnologia americana ha acquisito in materia di armi spaziali e Reagan ha bisogno di scollarsi di dosso l'immagine del presidente più bellicoso della storia americana. I più realisti, comunque, pensano che una ripresa del dialogo USA-URSS non avverrebbe prima delle elezioni presidenziali. Ma è già qualcosa se la discussione sul se e sul come trattare avviene attraverso un linguaggio relativamente distensivo.

Bonn favorevole all'offerta sovietica
BOON — Il governo della Germania Federale ha accolto con piacere la notizia della «positiva accoglienza» riservata dal presidente americano Reagan alla proposta sovietica per un controllo delle armi spaziali. Il portavoce del governo federale Peter Boenisch ha dato della risposta USA la interpretazione ottimistica secondo la quale Washington sarebbe disposto a negoziare «senza condizioni preliminari». Le trattative per le armi spaziali e quelle per i missili a medio raggio, ha sottolineato significativamente Boenisch, non devono necessariamente essere collegate l'una all'altra, nonostante l'offerta americana di riprendere anche il negoziato sugli euromissili.

Aniello Coppola

Imposte sulla casa: un'ondata di proteste contro il governo

ROMA — Si allarga il fronte del no all'iniziativa del Consiglio dei ministri di non rinnovare i benefici fiscali della legge Formica, eliminati dal 1° luglio, per l'acquisto della prima abitazione. Il caracasa, d'un tratto, è salito così dal 10 al 20% con il ripristino dell'IVA fino al 10%, e dell'intera imposta di registro, di quella ipotecaria, catastale e dell'INVM (sul trasferimento).

Il tema sarà al centro del dibattito nella riunione della presidenza della commissione Finanze della Camera, fissata per oggi alla quinta ora pomeriggio, e presieduta da Bruno Visentini, che venerdì sera a Palazzo Chigi, insieme al ministro del Tesoro Giovanni Goria, sostiene la linea dura contro i sostenitori della proroga.

Continuano le lacerazioni nella maggioranza contro l'impopolare decisione del Consiglio dei ministri. Il vicepresidente del Consiglio Nino Cristofori è stato molto esplicito. «Con la decisione di non prorogare la "Formicablis" — ha dichiarato — si è ottenuto il solo risultato di bloccare il mercato immobiliare. Semmai si sarebbe dovuto varare un nuovo regime fiscale in continuità con la politica degli incentivi. Non vorremmo che si aprisse da Visentini che si tratta di problemi da sottoporre alla verifica della maggioranza. Ciò significherebbe — ha concluso Cristofori — mettere sul tavolo della verifica un fardello tale da schiacciare le già deboli gambe».

Intanto, in Parlamento sono state presentate due proposte di legge: una del PCI (che è stata depositata alla Camera) e una dei comunisti hanno chiesto la discussione prima delle ferie estive; e

Proposta di legge del PCI Iniziativa analoga di DC, PSI, PSDI, PLI - Si attende il dibattito sull'equo canone



Giovanni Goria



Bruno Visentini

L'altra di deputati della DC, del PSI, del PSDI e del PLI. Tutte e due le iniziative, dopo la decadenza della legge Formica, mirano a prevedere, esplicitamente non solo la saldatura con il regime più favorevole operante fino al 30 giugno, ma anche precise norme che dispongano rimborsi per chi abbia acquistato un'abitazione nel periodo di non operatività dei regimi agevolati. Proteste sono venute anche dagli imprenditori edili che hanno preso posizione contro la mancata proroga che produrrà un'ulteriore contrazione della domanda e contro il disegno Visentini

che prevede il passaggio dell'aliquota IVA sulla compravendita delle case non di lusso dal 2 all'8%. In un convegno dell'ANCI a Firenze è stato sottolineato che l'edilizia, già penalizzata da gravami fiscali diretti ed indiretti molto elevati (35%), si trova ora a fare i conti con provvedimenti che rischierebbero di dare il colpo di grazia. Se fosse approvato nei termini previsti, il disegno Visentini comporterebbe un aggravio del 6% (sei milioni ogni cento) sulle case non di lusso.

In attesa del dibattito nell'aula del Senato sul maxi-provvedimento per l'edilizia, che comprende misure che contemporaneamente bloccano e aumentano i canoni, si riuniranno oggi le commissioni Lavori pubblici e Giustizia. Teri mattina, una delegazione dell'ASPIPI, l'Associazione piccoli proprietari, si è incontrata con il vicepresidente del Senato Gigliola Tedesco alla quale ha illustrato le proposte sottoscritte da 40.000 piccoli proprietari per la revisione dell'equo canone, la riforma della tassazione sulle abitazioni, la sanatoria dell'abusivismo e l'introduzione del risparmio-cassa. Gigliola Tedesco ha assicurato che le richieste dei piccoli proprietari saranno rese note a tutti i gruppi parlamentari.

Al'Aja il ministro degli esteri della RDT
L'AJA — Il ministro degli esteri della RDT, Oskar Fischer, è giunto ieri all'Aja per una visita ufficiale di due giorni su invito del ministro degli esteri olandese, Hans Van Den Broek.

Fischer ha già avuto un primo incontro con lo stesso Van Den Broek e il primo ministro Ruud Lubbers. Fonti tedesco-orientali hanno reso noto che queste prime discussioni hanno toccato tra gli altri temi come la sicurezza in Europa e la pace.

Craxi nella RDT il 9 e 10 luglio
ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi si recherà in visita ufficiale nella Repubblica democratica tedesca il 9 e 10 luglio prossimo, su invito del presidente del Consiglio di

Stato e segretario generale della SED (Partito socialista unitario), Erich Honecker. Ieri, Craxi ha risposto ad un messaggio personale inviato gli nei giorni scorsi da Honecker in merito alla prossima visita. Craxi si dice fiducioso che la sua prossima visita a Berlino «costituirà un utile contributo allo sviluppo dei rapporti bilaterali fra i due paesi, anche nell'intento di favorire una migliore comprensione internazionale e una accresciuta misura di fiducia». Temi dell'incontro non saranno dunque, come è dato comprendere, soltanto i rapporti bilaterali fra l'Italia e la RDT, ma le grandi questioni internazionali, prima fra tutte quella del dialogo fra Est e Ovest, come del resto avvenne nei due viaggi precedenti di Craxi in Austria e in Ungheria, e nella missione di Andreotti a Mosca.

Anche il premier greco Papandreu, sarà nei prossimi giorni in visita ufficiale nella Repubblica democratica tedesca, dopo due giorni di sosta a Fraga.

NAPOLI — L'esperienza Scotti è finita. È durata meno di tre mesi, meno — cioè — di quel cento giorni che dovevano servire a creare nuovi e più estesi rapporti tra tutte le forze democratiche. La giunta minoritaria pentapartita si riunirà oggi stesso per ratificare la decisione di dimissioni di Scotti e di affidare il mandato. La presa d'atto formale delle dimissioni è prevista, invece, per martedì prossimo, quando si riunirà il consiglio comunale.

Il fallimento della giunta Scotti era ormai evidente, sia dal punto di vista politico, sia da quello amministrativo. Di fronte ai caos dei servizi urbani e al totale immobilismo dell'esecutivo, i comunisti avevano già chiesto da tempo di porre fine all'agonia del governo cittadino. Lo stesso, con qualche giorno di ritardo, hanno fatto anche i socialisti. Scotti

aveva prima tentato di resistere a questa offensiva, era anche riuscito a recuperare in extremis il consenso del Psi nel corso di una affrettata verifica svoltasi l'altro giorno, poi ha improvvisamente cambiato idea e ha deciso di non tirare troppo la corda.

Ieri, nel corso di una riunione del capigruppo che doveva servire a istituire le prossime sedute del consiglio comunale ha infatti annunciato di voler farsi da parte. Un estremo tentativo — ha motivato — per cercare di non deteriorare ulteriormente i rapporti tra le forze politiche e per avviare subito il confronto per la costituzione di una maggioranza stabile. Alle dimissioni di Scotti — questo ormai è certo — seguiranno a ruota anche quelle dell'intera giunta. A nove mesi dalle elezioni amministrative bisogna dunque ricominciare daccapo.

Martedì la rinuncia ufficiale

Napoli, Scotti si dimette oggi È la crisi



Vincenzo Scotti

I comunisti hanno già inviato una lettera ai dirigenti socialisti per invitarli ad un incontro comune sulla prospettiva politica. L'invito è stato accolto e la riunione dovrebbe tenersi alla fine della settimana.

«Le dimissioni di Scotti e della giunta pentapartita — commenta il compagno Berardo Impegno, capogruppo comunista al Comune — erano indispensabili per riaprire il discorso sulla costituzione di una giunta maggioritaria. Ed è per questo che noi abbiamo insistito in questo senso».

«Senza perdere altro tempo — aggiunge il compagno on. Andrea Geremicca, consigliere comunale — occorre ora dare vita ad un accordo politico programmatico per un'amministrazione stabile e di sinistra. La ricostituzione di una nuova giunta minoritaria di pentapartito — continua — diventerebbe l'anticamera dello scioglimento del consiglio comunale o, peggio ancora, di una inattuabile operazione trasformistica aperta alla destra democristiana».